

ALCESTE

Tragédie-Lyrique in tre atti CHRISTOPH WILLIBALD GLUCK (1714-1787)

libretto di Marie-François-Louis Gand-Leblanc DU ROLLET,

traduzione e rielaborazione dell'*Alceste* di Calzabigi, a sua volta tratta da Euripide.

Prima rappresentazione: Parigi, Opéra (Académie royale de musique), 23 aprile 1776.

PERSONAGGI

Alceste (S), Admète (T), Evandre (T), un Héraut d'armes (B), le Grand-Prêtre (B), Apollon (Bar), Hercule (B), Oracle (B), un dio infernale (B); coro.

*La presente trama è stata scritta per il Festival di Aix en Provence dallo stesso regista, **Christoph Loy** che curerà la nuova produzione dello spettacolo.*

Abbiamo deciso di sottoporvela in quanto, pur nella sua semplicità, può contribuire a predisporci alle atmosfere e ai valori su cui il celebre regista punterà la sua attenzione.

PRIMO ATTO

In Tessalia, al tempo del re Admeto.

Il Re sta morendo. Perplessità, afflizione e incomprendimento del significato della morte, che sta planando sopra il Reame e il suo popolo. Persino la sposa del re, Alceste, non riesce a trovare le parole che possano dare un senso alla perdita dell'amato, padre e re. Ella esorta il popolo a una preghiera comune. Il sacerdote di Apollo tuttavia accresce con le sue inesorabili litanie l'ansia del popolo sconvolto. Come i poveri uomini si trovano piccoli di fronte a Dei tanto potenti!

Un oracolo annuncia allora l'impossibile: se qualcuno si dichiarerà pronto a morire al suo posto, il re ritroverà la sua salute. Per Alceste è suonata l'ora di una decisione cruciale. Ella è pronta a lasciare la sua vita per salvare quella del suo sposo. Così la regina sfida gli Dei e le loro disumane pretese.

SECONDO ATTO

Il giorno successivo

La miracolosa guarigione del re è festeggiata dai suoi bambini e dal suo popolo con esplosioni di gioia, balli e danze. Gli Dei crudeli permettono ad Alceste di vivere ancora questi istanti. Admeto viene a conoscenza del fatto che uno dei suoi sudditi si è sacrificato per salvargli la vita. Alceste gli fa capire di essere quella che ha accolto tale sacrificio. Per Admeto è una rivelazione lacerante, così come per i suoi figli. Le parole del re tradiscono sgomento, dolore, ma anche rimproveri amari verso la moglie. Egli non riesce a vedere nel sacrificio di lei una prova d'amore, poiché è condannato a una vita peggiore della morte. Il calvario di Alceste sembrano non poter trovare una fine. E' ora lei che invoca la morte con tutte le sue forze.

TERZO ATTO

Qualche ora dopo

I bambini e il popolo attendono la notizia che la loro regina è morta. Nessuno crede più ai miracoli: per questo la promessa del potente Ercole di scendere a combattere gli Dei fino negli Inferi resta inascoltata.

Una nuova conversazione unisce Admeto e Alceste. Ma essa non ha più luogo nel presente; essa si svolge sulla porta dell'aldilà. E' a questo punto che il miracolo ha luogo: tutti lottano per ricondurre Alceste alla vita: Admeto, Ercole, i bambini, il popolo. Il desiderio di tutti diviene realtà. La vita è ridonata ad Alceste, una nuova vita sta per cominciare.

Una vita senza più paura di fronte all'inconcepibile, di fronte a quegli Dei che sembrano non avere amore per gli uomini.